

L'amministrazione comunale mantiene la linea dura contro l'occupazione della struttura e la favela lungo il Crati

Ferrhotel libero e baraccopoli eliminata

I rom saranno accolti nelle tende che si stanno montando nell'area dell'ex terminal bus

Il prefetto segue con attenzione l'iter del campo d'emergenza di protezione civile

Domenico Marino

Problema rom, si muove qualcosa. Sono state necessarie due ordinanze del Tar, la seconda addirittura con la nomina del prefetto commissario ad acta, per dare avvio alla sistemazione del campo di emergenza con tendopoli nell'area nell'ex terminal bus a Vaglio Lise. Un passo preliminare allo sgombero del Ferrhotel, elemento centrale del provvedimento del tribunale amministrativo di Catanzaro.

La decisione del Tar è stata notificata venerdì a Palazzo dei Bruzi e già ieri mattina personale municipale e della Protezione civile ha cominciato a montare le tende, che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, dovrebbero accogliere per tre mesi circa 300 rom i quali sopravvivono in città. Gli altri dovrebbero comunque essere sgomberati dalla baraccopoli lungo il Crati se, come ha più volte ribadito il sindaco-presidente della Provincia, davvero la favela sarà eliminata una volta per tutte.

Sul caso è massima l'attenzione della prefettura. Il prefetto Gianfranco Tomao ha discusso del caso con il primo cittadino e aspetta fiducioso che Palazzo dei Bruzi effettui nei tempi previsti (al massimo due settimane) lo sgombero

del Ferrhotel e lo riconsegna a Rete ferroviaria italiana. «Il sindaco è ben consapevole dell'importanza dell'ordinanza del Tar, la quale non può che essere rispettata», ha spiegato il funzionario di governo alla *Gazzetta*, chiarendo inoltre che solo in caso di inerzia ci sarà un suo intervento diretto. Non si sbilancia sul destino della baraccopoli: «Per adesso pensiamo a rispettare l'ordinanza del Tar».

Intanto l'assessore comunale Francesco De Cicco ieri s'è recato sul posto manifestando soddisfazione per l'avvio degli interventi mirati alla realizzazione del campo di emergenza. «Come promesso iniziano i lavori per cercare di risolvere il problema rom a Cosenza. Sono circa 700 e in queste tende di protezione civile ne saranno ospitati circa 300 per 3 mesi. Saranno sorvegliati h24 dalle forze dell'ordine e da telecamere, non bruceranno più rame non faranno più prostituzione – ha aggiunto l'amministratore – non andranno più avanti i semafori ecc. Noi ci mettiamo la faccia e cerchiamo di sanare un'emergenza che abbiamo ereditato e si trascina da anni. Non l'abbiamo certo creata noi. Ci stiamo provando a trovare una soluzione, gli altri invece parlano solo. Indichino loro una strada e noi li ascolteremo. Ci pare, invece, che stiano solo facendo campagna elettorale». L'assessore conferma che la realizzazione del campo di protezione civile presuppone non solo lo sgombero del Ferrhotel ma anche

l'eliminazione della baraccopoli. «Certo, non ci sono dubbi. Altrimenti creeremo un terzo ghetto. Sarò il primo a protestare, ed eventualmente dimettermi, se non sarà così. Inoltre pretenderemo il rispetto d'una serie di regole da parte di quanti accetteranno di restare nelle tende, a cominciare dalla frequenza scolastica dei figli».

Inizialmente ne saranno montate una decina, mentre bagni e fontane sono già attivi. Così come s'è lavorato alla linea elettrica. Ma, se necessario, di tende ce ne sono già altre pronte per essere installate.

A più voci da Palazzo dei Bruzi insistono sulla temporaneità della sistemazione nelle tende, che tante polemiche sta suscitando da più parti. Ieri lo ha ribadito De Cicco ma in passato l'aveva fatto il sindaco. Rispondendo in particolare alle dure critiche di **Giacomo Mancini**, non aveva lasciato spazio a dubbi: «È l'unica soluzione possibile: allestire un campo di emergenza provvisorio (non c'è niente di più provvisorio delle tende) per sgomberare un sito pericoloso. Dobbiamo procedere nel senso indicato», sigillava senza mezzi termini. ◀

